

Tutte le parti sociali contro l'esecutivo

«Con questa manovra finiranno di ucciderci»

■■■ Pmi, grandi imprese, costruttori, coop e sindacati. Non c'è stata una delle parti sociali che ieri, sfilando davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, abbia avuto parole di apprezzamento per la manovrina. Allargamento dello split payment e aumento dell'Iva sono i due temi su cui si è concentrata la maggior parte delle critiche. L'anticipo delle imposte indirette «serve solo a fare cassa», ha detto Rete Imprese, e «ridurrà fortemente la liquidità», ha aggiunto Confapi. Mentre Mauro Iengo dell'Alleanza Cooperative, ha messo in guardia sulle «possibili distorsioni del meccanismo». Dall'Ance è arrivata forte preoccupazione «per il mantenimento, seppure parziale, delle clausole di salvaguardia». Anche per i costruttori il decreto contiene disposizioni «ispirate solo a una logica di cassa contingente, senza in alcun modo considerare il rilancio dell'economia». Infuriata contro il bluff della manovra niente tasse è Confindustria, secondo cui il decreto è pieno di nuovi balzelli. «Penso», ha detto il dg Marcella Panucci, «all'inasprimento della tassazione per i comparti del gioco, che non ha eguali in Europa, e del tabacco, nonché alla stretta su misure strutturali che interessano la generalità delle imprese, quali l'Ace». Per la Cgil «la manovra non mostra alcuna ambizione di rilancio e, ancora una volta, il grande assente è il lavoro». **Confedilizia** ha infine denunciato la mancanza di misure per il settore immobiliare, che è «in grosse difficoltà».

S.I.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

